

UN'ATTENTA INDAGINE SULL'USCITA
DEL NOSTRO PAESE DALLA GUERRA CIVILE

Mirco Dondi
**LA LUNGA
LIBERAZIONE**

in edicola
il libro con l'Unità a € 6,90 in più

18
giovedì 1 maggio 2008

Unità
10
IN SCENA

UN'ATTENTA INDAGINE SULL'USCITA
DEL NOSTRO PAESE DALLA GUERRA CIVILE

Mirco Dondi
**LA LUNGA
LIBERAZIONE**

in edicola
il libro con l'Unità a € 6,90 in più

Porco

FUGA IN VOLO DEL MAIALE GIGANTE DEI FLOYD
SOGNAVA LA LIBERTÀ IN CALIFORNIA

Se, nei giorni scorsi, aveste notato un maiale gigante volteggiare sulle vostre teste, vi sarebbe convenuto trovare un metodo per catturarlo, altro che allucinazioni. Acchiapparlo vi avrebbe fruttato 10mila dollari. Purtroppo per voi l'opportunità è sfumata: quel porco volante è stato ritrovato a brandelli. Già che abbiamo altri rammarichi, non piangiamo però troppo sulla sua sorte: trattasi infatti dell'enorme maiale gonfiabile che nel '77 prese a svolazzare sui concerti dei Pink Floyd e venne immortalato in volo sulla londinese Battersea Power Station (non senza aver già tentato una volta la fuga aerea) per la



copertina del disco del gruppo *Animals*. Dopo quella memorabile immagine la bestiola ha volteggiato sul gruppo in concerto e, dall'85, sugli show del loro ex, Roger Waters. Fino a domenica scorsa: Waters suonava al Coachella Valley Arts and Music Festival di Los Angeles, il maiale portava in sovrapposizione un invito a votare Barack Obama e invece di rispettare i rituali rock o inorgogliarsi del messaggio democratico ha voluto liberarsi dalle catene, forse perché sognava la California e quella libertà cantata dall'ex bassista ed ex mente dei Floyd. Preoccupati i promotori del festival hanno offerto l'ingresso a vita alla kermesse e 10mila dollari a chi recuperava il porco, possibilmente vivo (oooops, integro). Due donne lo hanno trovato e restituito. Pare riceveranno il compenso. Anche se era a pezzi. Povero anche il maiale, come cantava il buon Jannacci. **Stefano Miliani**

IL CONCERTONE Anche quest'anno qualcuno, i napoletani Bisca con Enrico Capuano, intonerà «Bella ciao». In passato quando i Modena City Ramblers hanno cantato qui questo brano simbolo qualcuno a destra s'è arrabbiato: e oggi?

di Silvia Boschero

C'

è chi il 25 aprile vieta alla banda comunale di suonare *Bella ciao* (il sindaco forzista di Alghero), c'è chi probabilmente non vorrebbe si cantasse neppure al Primo Maggio. Ma c'è una piazza, quella di San Giovanni a Roma, quella del Concerto dedicato ai lavoratori, che di quella canzone non ne può proprio fare a meno. Ad intonarla stavolta saranno i napoletani Bisca assieme ad Enrico Capuano dopo che per tanti anni (e non senza assurde e sterili polemiche di contorno) erano stati i Modena City Ramblers a cantarla. E chissà se anche il nuovo primo cittadino di Roma Gian-



Claudio Santamaria in piazza San Giovanni in Laterano, a Roma, durante la conferenza stampa di presentazione del Concertone del Primo Maggio

PRIMO MAGGIO Auditorium romano
Tête de bois e Giovanna
Dal rock al folk e ritorno

■ Sempre nella capitale, sempre gratuito, ma pochi chilometri più a nord c'è un altro Primo Maggio: all'Auditorium. Dalle 11 del mattino concerti, teatro di marionette, un pranzo sociale. Alle 15 i Têtes de Bois presentano dal loro camion-palcoscenico il libro-dvd *Avanti pop* (proventi devoluti all'associazione culturale Carico Sospeso), testimonianza di un viaggio durato più di due anni «nell'Italia violata e riscattata del mondo del lavoro, da Nord a Sud, dalle campagne alle fabbriche ai call center». Un viaggio da cui è nato un disco omonimo, un libro (con illustrazioni di Staino, Vauro e altri), un dvd pieno di storie e di artisti. La giornata prosegue alla Sala Sinopoli (ingresso 2 euro) con tre diversi spettacoli: nel primo protagonista Giovanna Marini, nel secondo Fausto Amodei e infine l'Orchestra popolare italiana diretta da Ambrogio Sparagna. **si.bo.**

La scaletta

Chi suona ora per ora
Dagli esordienti a Gazzé e oltre

Questa è la scaletta delle esibizioni sul palcoscenico del Primo Maggio

Dalle 15.15 alle 16

I vincitori del concorso per artisti emergenti
«Primo Maggio tutto l'anno»:
Chiazzetta, Jang Senato,
Jolaurlo, Conidi

Dalle 16 alle 18

Enzo Avitabile & Manu di Bango
Piero Pelù
Giuliano Palma & Bluebeaters
Linea 77
Bisca & Enrico Capuano
Après la Classe
Tricarico
Sud Sound System
Sabina Impacciatore

Dalle 20 a fine concerto

Jazz All Stars
Caparezza
Jorge Ben
Elio e Le Storie Tese
Afterhours
Subsonica
Baustelle & Irene Grandi
Marlene Kuntz
Tiomancino
Max Gazzé
Ascanio Celestini
L'Aura
The Niro
La scelta

Una mattina mi son svegliato

ni Alemanno, nel suo sforzo di presentarsi come il «sindaco di tutti», si unirà al coro visto che *Bella ciao*, vessillo della Resistenza italiana antifascista, è canzone che accomuna, non divide.

Questo sarà un ottimo Primo Maggio in musica, organizzato ancora una volta dai sindacati confederali, e dedicato alla sicurezza sul lavoro. Ma sarà anche un momento di grande concretezza visto che è stata annunciata la costituzione dell'Associazione Primo Maggio: raccoglierà fondi sia attraverso la vendita di un dvd (la ripresa dell'intero concerto per la regia di Stefano Vicario), sia attraverso il numero di conto corrente 1600 della filiale 157 Unipol Banca Roma e un numero unico telefonico a cui inviare sms che verrà comunicato oggi alla platea. Sul palco un bravo giovane attore

che per l'occasione diviene presentatore, Claudio Santamaria, e che ha avuto l'intelligenza e la modestia di coinvolgere su un palco così importante un manipolo di amici-aiutanti. Così, per introdurre come si deve l'ormai storico Concertone, oggi ci saranno assieme a lui

**Con la sicurezza
sul lavoro come tema
e Santamaria come
presentatore, si vedrà
il nuovo video di Bruce
La diretta radio e tv**

Sabina Impacciatore (che leggerà alcuni brani del libro *Lavorare uccide*), Pierfrancesco Favino e Claudia Gerini, che si concentrerà su alcune lettere definite «molto toccanti» di emigranti italiani tra il 1940 e il 1960.

Il tema musicale conduttore della lunga maratona saranno i quarant'anni del Sessantotto e i settanta di Adriano Celentano. E come ogni anno tutte le band saranno chiamate ad un loro omaggio personale tra jam session e ospiti speciali: Enzo Avitabile & Manu Di Bango interpreteranno quello che è considerato il primo rap della storia della musica italiana, *Prisencolinisainaincisul*, Piero Pelù *Revolution* dei Beatles, gli Apres la Classe *Svalutazione*, Tricarico *La situazione non è buona* (che ha scritto proprio assieme al Molleggiato), Raiz la cover dei Rokes *Che colpa abbiamo noi*, Santamaria assieme

a Zampaglione dei Tiromancino suoneranno *While My Guitar Gently Weeps* dei Fab Four e i Baustelle assieme a Irene Grandi *L'altro di 30 piani*. Ma sia l'organizzazione che le altre band garantiscono di avere sorprese nel cilindro. Una su tutte la presentazione in anteprima (in chiusura della prima parte del concerto, alle 18.40) del nuovo video del «working class hero» per eccellenza dell'immaginario a stelle e strisce: Bruce Springsteen con la sua *Long walk home*.

Il concerto verrà trasmesso in diretta tv da Rai3 dalle 15.15 (i primi sono i giovani vincitori del concorso Primo Maggio Tutto l'anno) alle 18.55, dalle 19.58 alle 23.05, con «finestre» per il Tg3 delle 19 e Primo Piano, poi in differita fino all'una di notte. Diretta anche su Radio2 a partire dalle 16.

FESTIVAL Dal 14 al 29 giugno un cartellone focalizzato sul tema della bellezza tra miti contemporanei e letture tecnologiche. Il Leone d'oro all'olandese Jiri Kylian

Per trovare un po' di incanto, provate a passare alla Biennale danza firmata da Ivo

di Rossella Battisti

Dopo un triennio di sguardi dentro-fuori-attribuito il corpo, la Biennale Danza di Ismael Ivo si concentra sulla forma per eccellenza: *Beauty*, la bellezza, protagonista della quarta puntata da lui diretta del Festival, in programma dal 14 al 29 giugno a Venezia. Un simposio, concentrazione del pensiero per cominciare (partecipano, fra gli altri, Germaine Greer, autrice de *L'enuovo femmina*, testo culto del femminismo anni '70, e il professor Jeffrey Stewart che interviene su *Bellezza e Blackness*), e i «ritratti in movimento» di David Michalek. *Slow Dancing* si compone di 46 brevi sequenze coreografiche riprese in un estremo rallentato, tentativo di far cogliere all'occhio l'attimo, e la bellezza, fuggette della danza, che affiancheranno il festival durante tutto il suo svolgimento. Da un lato le scene, insomma, dall'altro uno sguardo da entomologi che fissa le movenze di una Trisha Brown o di un Bill T. Jones, di un ballerino di butoh o di danza indiana. E se ciò vi appare come un concentrarsi sul dito, c'è tanta scena per la luna. Co-

gliere la bellezza delle *Métamorphoses* di Frédéric Flamand e della scenografia-design che inventano per il suo Ballet de Marseille i fratelli Campana. Miti contemporanei da riscoprire in un immaginario post-industriale di tubi di alluminio e cerchi di gomma. Umano e digitale è il danzatore secondo Rafael Bonachela, spagnolo di origine inglese per formazione, che in *Square Map of Q4* mescola corpi fisici e virtuali in un paesaggio high tech. Torna, dopo anni di assenza dai nostri palcoscenici, più interessante che pria, Stephen Petronio,

**Ritratti in movimento
danze high tech
un software che
s'inventa coreografie:
a Venezia si ballano
questi nuovi paesaggi**

creciuto a contact improvisation e post-modern americani, con un tritico inedito in Italia. Sempre targata Usa è Francesca Harper, ma con una lunga eredità maturata al Ballet Frankfurt di Forsythe che le permette oggi di sfoggiare una variegata personalità di interprete e autrice in *The Fragile Stone Theory 2K8/Interactive Feast* (praticamente un titolo che è un'installazione in sé). Firma straniera di pregio anche quella di Angelin Preljocaj, coreografo franco-albanese che porta il suo *Eldorado*, su musica che lo stesso Stockhausen disegnò e disegnò come adatta a una sua danza. Preljocaj ha raccolto la sfida e l'ha costruita per dodici ballerini su una scena essenziale in cerca di nuove sfide fra musica e danza. Già ospitato dalla Biennale ri-arriva l'inglese Wayne McGregor e la sua *Random Dance* e ribadisce la sua doppia natura tra scienza e pop. Cibernetico più che mai in questo *Entity*, dove con altri artisti multidisciplinari indaga sulla bellezza ai confini fra arte e matematica con un software in grado di generare soluzioni originali ai problemi coreografici. Tanztheater doc con Susanne Linke che porta il secondo capitolo a vent'anni

di distanza dal primo *Schritte verfolgen*, biografia del corpo in quattro stadi e quattro assoli. C'è persino del classico in questa Biennale di Ivo con le escursioni di Alonzo King nell'accademico rivisitato per la sua compagnia Lines Ballet con una ventata esotica sulle note dal vivo di Zakir Hussain.

Chiudono gli italiani Spellbound di Mauro Astolfi che crea un *Don Giovanni* impastandolo con la originale miscela di jazz, contact, modern e balletto e il ventisettenne Mauro De Candia con *Chain of Feathers*, ma li precedono Michela Lucenti e il suo Balletto Civile con *Creatura*, «pellegrinaggio verso noi stessi, al centro delle nostre origini», la stuzzicante performance di «polifonia mediatica» che Letizia Renzini ha ideato ispirandosi al film muto *La bambola di carne* di Lubitsch e la Choreographic Collision, progetto sperimentale per quattro giovani coreografi in collaborazione con una troupe di professionisti. Cosa volete di più? Un Leone d'oro? C'è anche quello ed è per Jiri Kylian, anima del Nederlands Dans Theater, creatore di meravigliosi affreschi di umanissima danza.

PRIME Alla Biennale l'opera di Renzini
**Come è elettronica
quella bambola di carne**

■ Di lavori originali e di taglio insolito ce ne sono diversi all'interno di questa quarta puntata della Biennale Danza diretta da Ivo, ma attira l'attenzione una prima assoluta e assolutamente particolare: quella di Letizia Renzini, dj, videoartista e performer che si confronta con il film-cult muto di Ernst Lubitsch, *La bambola di carne*. Il film, rielaborato in video, nello spettacolo viene sonorizzato e accompagnato dagli interventi danzati di Marina Giovannini, da Letizia Renzini (elettronica, voce, strumenti) e Sabina Meyer (voce), cercando una nuova tessitura drammaturgica che interagisca con il film. La casa di bambole per scenografia è di Paolo Fiumi. Dopo il debutto il 21 e 22 giugno a Venezia, lo spettacolo sarà rappresentato a Londra e a Vienna.